

IL DOPO V-DAY

«Il problema della politica è di riempire essa medesima i vuoti. Quando non lo fa non è detto che i materiali con cui si riempiono siano eccellenti»

Critico Pancho Pardi, uno degli animatori dei girotondi: «È infelice la battuta di Beppe Grillo su Nanni Moretti»

IL NUOVO PROCLAMA

Bertinotti: «Grillo riempie un vuoto»

Il leader di Rc si interroga. Il comico rilancia: questo è il Rinascimento fatto dagli italiani

di Maria Zegarelli / Roma

GRILLO SUPERSTAR Il comico genovese ieri è tornato alla carica dal suo blog. Dopo il gigantesco «vaffanculo» che sabato, a parte il ministro Antonio Di Pietro, non ha risparmiato alcuno, Beppe Grillo continua la sua crociata contro la politica, i politici e i mezzi

d'informazione. Il vento dell'antipolitica soffia forte e costante sul Paese. Il presidente della Camera Fausto Bertinotti osserva: «Una vecchia regola della politica è che i vuoti si riempiono. Il problema della politica è di riempire essa medesima i vuoti. Quando non lo fa non è detto che i materiali con cui si riempiono siano eccellenti». Questa è un po' la questione "del dito e della luna". Grillo è il «dito, la luna è altrove». Nella crisi sociale del «Paese e dell'Europa e dell'incapacità della politica a dare risposte convincenti a questa crisi». Argomentazioni, che non convincono Di Pietro. Intanto Grillo lancia il nuovo «Rinascimento fatto dagli italiani». Nulla è mutato nel paese, scrive sul suo blog, dall'«otto settembre del 1943» quando i Savoia scappavano a «Pescara. Dietro di loro lasciavano un'Italia allo sbando. Oggi non è cambiato nulla». La politica, oggi è «una parola che non vuol dire più un c...o». Risponde alle critiche su Marco Biagi: «Riporto una testimonianza di Marco Travaglio dall'Unità di oggi. Spiega che non è stata offesa la memoria di nessuno a Bologna. Ci sono, se servono, altri 150.000 testimoni presenti». Un pensiero anche per l'ex presidente della Camera (il quale commenta: «Solo una classe politica senza ideali e priva di serie motivazioni può scondinzolare dietro Beppe Grillo»). «Casini in Caltagirone si è indignato, lui, luiiiiiiiiiiii! Indignato. A proposito Mele è ancora deputato?»

Grillo il giorno dopo alza ancora i toni. La politica oggi è «una parola che non vuol dire più un c...o»

E nell'Udc c'è qualche indagato, condannato, prescritto? E Biagi aveva la scorta?». I politici e gli intellettuali. «Gli intellettuali con il cuore a sinistra e il portafoglio a destra hanno evocato il qualunquismo, il populismo, la demagogia - scrive - uno con la barba ha anche citato, lui può farlo, Aristofane per spiega-

re il V-Day». Dalla sua parte comici e artisti. Gino Vignali (uno dei due satirici di «Gino e Michele») teme che, «come succede purtroppo spesso in Italia, che molli il colpo, come è successo anche per Moretti». Maurizio Crozza è in linea con il collega genovese, mentre per Sabina Guzzanti «il dato preoccupante è che la gente si fidi infinitamente più di loro (dei comici) che dei propri rappresentanti ufficiali in Parlamento». Claudio Baglioni commenta: «In un esercito c'è chi suona la carica e va alla guerra, ma poi «c'è chi la sa fare, chi ha la continuità di svolgere una battaglia giorno dopo giorno». Critico Pancho

Pardi, uno degli animatori dei girotondi: «È infelice la battuta di Beppe Grillo su Nanni Moretti». Nell'Unione suona il campanello d'allarme. Rosy Bindi: «Diamo risposte alla protesta o emergeranno personaggi pericolosi». Avverte: «Tagliamo i costi e privilegi o la democrazia è in pericolo». Giulio Sant'Agata

è pronto «a firmare la proposta del limite di due candidature per i parlamentari», mentre per Giovanni Russo Spina, capogruppo Rc al Senato, «molti degli obiettivi del V-Day sono del tutto condivisibili e condivisi». Marco Rizzo, Ci, chiama la sinistra «a riscoprire i valori e rispondere così all'antipolitica».



Il pubblico intervenuto in piazza Maggiore a Bologna per il Vaffa-day. Foto di Nucci/Benvenuti/Ansa

E cresce il popolo del V-day «Il nostro è impegno civile»

Il Blog di Grillo pieno di consensi e messaggi «Siamo pronti a ricostruire l'Italia distrutta»

/ Roma

INGORGO sul web. Il blog di Beppe Grillo (tra i 165 più visitati nel mondo) ieri è letteralmente andato in tilt. Il popolo del grande villaggio globale si è dato appuntamento per il post V-Day amplificando l'eco dell'evento. Su YouTube ingorgo di video, una febbre da «io c'ero e voglio dirlo», mentre sul sito del comico genovese sono arrivati migliaia di commenti. Se il clima non è quello da monetine contro i politici ci siamo vicini, se non addirittura oltre. «Andatevene via» è l'invito più gentile. Non si contano i «vaffa». C'è chi esorta Grillo a scendere in politica, come

Anna Maria P., o quantomeno a sponsorizzare «chi può polarizzare» l'enorme energia che si è sprigionata sabato. Lei ad esempio ha fondato l'associazione «Progresso democratico», per appoggiare il pd, ma in corsa si è resa conto che è meglio creare un altro partito. Sdegno, di tanti, per l'articolo di Alberto Fattori, apparso e rilanciato sul sito www.Libero.it, in cui si ricorda una condanna di Beppe Grillo del 1980 per un incidente automobilistico. Decine e decine di segnalazioni sul «caso», attacchi a Pierferdinando Casini. Stampa e politica gli obiettivi principali. Denuncia della mancata informazione sull'evento di Bologna, invito a non rinnovare più il canone. Il popolo dell'antipolitica si riunisce e comunica. Tracce di po-

pulismo se ne trovano eccome. Scrive Giovanni Sanna: «Cari i miei tanti Michele Serra, continuate a scrivere baggianate con il vostro italiano perfetto, ma stavolta sappiate che non ci fate paura. Beppe Grillo non è il capo di niente, non è il Mussolini di nessuno. Il suo è un impegno civile, e per questo lo ringrazio profondamente». Da Londra, Dario Remigi: «Casini vai a fare in culo. Te e le cazzate della democrazia a rischio, del fascismo che avanza, dell'antipolitica. Il problema è semplice: no ai fuorilegge che fanno le leggi; no ai politici di professione senza scadenza di mandato; no all'indicazione dei candidati dalle segreterie dei partiti...». Luca da Dublino: «Vedervi tutti in piazza ci ha fatto venire la pelle d'oca, vedervi e sentirvi così vicini ci ha commosso e ci ha fatto rivalutare l'idea di tornare lì da voi per lottare con voi e per VINCERE con voi si perché vinceremo...noi siamo pronti Italiani siamo pronti a rifare l'Italia quel bel paese distrutto da anni di saccheggi di politici alle casse dello stato e alle tasche nostre». C'è chi sente «l'adrenalina scorrere» nel corpo, come Emanuele, deluso dalle risposte dei presidenti di Camera e Senato circa le retribuzioni per il personale di Montecitorio dal barbiere (130mila euro l'anno) in su. Mannaia di proporre: «Grandissimo Beppe Grillo, è ora di fare pulizia di politici corrotti in questo paese se no non cambierà mai nulla. Sono tutti mafiosi differenziati solo da banidere diverse». E poi c'è il blog di Francesco Costa, «antigrillo». Lancia un appello alle persone «di destra e di sinistra oneste». Dice: «Lasciamo perdere Beppe Grillo».

m. ze.

Finocchiaro: «Ho rinunciato senza dolore»

«Così do più forza a Veltroni». Letta: va bene l'Unità come giornale del Pd

di Simone Collini / Bologna

Aveva denunciato pressioni sui suoi sostenitori per convincerli a non candidarsi nelle sue liste. Un'accusa che Enrico Letta non ritira, e che anzi nel corso di una faccia a faccia con Anna Finocchiaro alla Festa nazionale dell'Unità ribadisce. «Da parte mia non c'è mai stata una parola per colpire i miei sfidanti, ma questo non vuol dire che se verifico atteggiamenti da denunciare non lo faccio», premette il candidato alla segreteria del Partito demo-

cratico. Letta cita quindi a memoria il titolo di un articolo apparso su un giornale siciliano riguardante il sindaco di Caltanissetta, che è tra i suoi sostenitori: «I veltroniani: se fai questo ti devi dimettere». Questo articolo non è stato smentito. È ovvio che Veltroni non ne sa niente. Ma condizionare la discussione al nostro interno con logiche faziose è una cosa da denunciare. Così faccio un grande servizio a tutto il Pd e anche a Veltroni». In tema di

stampa immancabile la domanda su quale dovrà essere l'organo ufficiale del Pd. «Questa - spiega Letta - è una discussione abbastanza facile da fare. Mi trovo infatti in una strana posizione: l'Unità, e per questo ringrazio il direttore Padellaro, dà spazio alle cose che faccio, mentre per Europa sostanzialmente non esiste». Anna Finocchiaro ascolta e di tanto in tanto annuisce. La capogruppo dell'Ulivo al Senato sosterrà Veltroni. Inevitabile, visto anche il calore con cui viene accolta dal popolo della Festa, do-

mandarle perché non si sia candidata alla segreteria del Pd anche lei. «Ci ho pensato, ma quando è sceso in campo Walter ho fatto un ragionamento da dirigente politica: quella di Veltroni è la candidatura che risponde all'idea di Pd che ho. Non ho avuto esitazioni, l'ho fatto senza dolore e in assoluta libertà». Un modo per rispondere, seppur indirettamente, a chi come Arturo Parisi attacca i Ds per la mancata candidatura di Pierluigi Bersani, dovuta secondo il ministro della Difesa al desiderio di tutelare l'uni-

tà del gruppo dirigente diessino. Aggiunge infatti la Finocchiaro che a convincerla a non correre per la leadership del Pd «non è stato un riflesso del passato». Sul «vaffa-day» di Beppe Grillo questo il pensiero della Finocchiaro: «La domanda di rinnovamento della politica, che c'era in quella manifestazione insieme a tante altre cose, va letta ed ascoltata. Ma avverto il rischio che il baco dell'antipolitica si diffonda e dal punto di vista politico lo ritengo un pericolo. Il campione dell'antipolitica è Berlusconi».

Liste Pd, Del Turco minaccia di dimettersi

Grande tensione in Abruzzo, interviene Prodi. Ma non va meglio in Piemonte

/ Roma

Gli ultimi nodi sulle candidature alle segreterie regionali del Pd verranno al pettine oggi in vista della chiusura ufficiale di domani. Se ieri si è in parte chiarita la situazione di Piemonte e Calabria e fornita una possibile dinamica per Campania e Sardegna, si è anche registrato un problema che potrebbe portare a qualche conseguenza in Abruzzo. In Piemonte è diventata ufficiale, accanto a quella del rutelliano Gianluca Susta, la candidatura di Gianfranco Morgando. Ieri una delegazione di Ds piemontesi guidati dal segretario regionale Sergio Soave, ha incontrato Fassino, Bettini e

Orlando. La conferma: i Ds appoggiano Susta. Morgando, invece, che si presenta in ticket con Roberto Tricarico, ex Verde oggi Ds e fedelissimo di Sergio Chiamparino, trova l'appoggio di Enrico Letta, ma non quella, e non è cosa da poco, del presidente del Senato Franco Marini. A Crotone, invece, sembra prendere quota per la regione Calabria la candidatura unica del Viceministro dell'Interno Marco Minniti (con il ritiro dell'attuale segretario dei Ds Carlo Guccione). Anche il presidente della Regione Agazio Loria, in attesa della conclusione dell'assise di Crotone, si lascia an-

dare: «Non siamo indifferenti a quello che succederà», indicando che il suo PdM potrebbe alla fine convergere sul nome del viceministro. Anche in Sardegna qualcosa si muove. Nel pomeriggio di ieri il presidente Renato Soru ha convocato una conferenza stampa per annunciare il suo possibile ritiro dalla competizione, fissando però delle condizioni: «Mi sono messo a disposizione - ha spiegato - con l'intento di evitare che il Pd sardo nasca con una saldatura con gruppi dirigenti che in Sardegna hanno esercitato il potere per anni e potrebbero esercitarlo ancora. Voglio contribuire a evitare che tutto cambi per non cambiare niente». Pro-

blemi in Abruzzo dove la candidatura, condivisa dagli organismi dirigenti di Ds e DI della Regione, è convenuta su Luciano D'Alfonso, stimato sindaco DI di Pescara. La decisione ha però scontentato Ottaviano Del Turco che ha minacciato le proprie dimissioni dalla presidenza della Regione Abruzzo. Per riportarlo a miti consigli ieri mattina Del Turco ha ricevuto anche una telefonata da Romano Prodi. Oggi alle 12, in una conferenza stampa, ufficializzerà la sua posizione. In Campania infine, in rampa di lancio c'è il deputato Tino Lanuzzi. Per ora, però, in campo c'è anche il rutelliano Salvatore Piccolo.

LA LETTERA

Di Pietro: «Io sono coerente»

Caro Direttore,

Nel «Corso» di ieri, l'Unità mi dà dell'incoerente in quanto ho partecipato alla sottoscrizione della proposta di legge di iniziativa popolare organizzata da Beppe Grillo. Essa, come è ormai risaputo, prevede anche che i parlamentari condannati definitivamente siano allontanati dal Parlamento e che vi sia un limite a non più di due legislature per ogni eletto. Secondo il Suo quotidiano, proprio su tali punti, dimostrerei la mia incoerenza in quanto niente mi avrebbe impedito di presentare direttamente in Parlamento il disegno di legge per un «Parlamento Pulito» e - sempre secondo l'Unità - proprio io, già alla terza legislatura, avrei dovuto applicare a me stesso quanto chiedo per altri, ovvero il limite dei due mandati. Ora, comprendo e accetto la critica e rispetto le opinioni altrui ma, in questo caso, esse si fondano su due fatti errati. Primo perché il disegno di legge, analogo a quello da me sottoscritto al V-Day, è stato già presentato da noi dell'Italia dei Valori più volte, alla Camera e al Senato. Per onor di cronaca, cito solo le ultime proposte in materia di ineleggibilità alle cariche di deputato e senatore presentate dal nostro gruppo il 18 mag-

gio scorso alla Camera dei Deputati (n. 2680 e n. 2681). La ragione per la quale ho aderito all'iniziativa popolare è proprio perché tale nostra proposta non è tenuta in debita considerazione dal Parlamento e, quindi, ci auguriamo che una mobilitazione dei cittadini e la loro voce possano invece avere maggiore forza. E veniamo alla questione del limite di due mandati per i politici. Non sono alla terza legislatura, come erroneamente riportato nell'articolo, giacché la prima volta sono stato eletto al Senato, in una elezione suppletiva nel 1997. Alle ultime politiche del 2006 sono stato eletto alla Camera e, quindi, sono solo al mio secondo mandato. È ovvio che se tale proposta dovesse diventare legge, non sarò solo io a dovervi ottemperare ma tutta quella miriade di parlamentari che si trovano nella medesima condizione. Un ricambio generazionale che auspichiamo affinché forze nuove possano dare un valido apporto alla politica italiana. Con rimossa stima Antonio Di Pietro. Prendiamo atto della cortese lettera del ministro Di Pietro. Siamo sicuri che vorrà mantenersi coerente ai principi enunciati, a cominciare dalle candidature per le prossime elezioni politiche.